



## Diario intimo e politico di Giovanni Amendola il liberale illuminato

PIER LUIGI RAZZANO

C'è un momento esemplificativo nella biografia storica (ma anche romanzo) "Il deputato dei 27 voti", che Goffredo Locatelli ha dedicato agli ultimi sette anni di vita, dal 1919 al 1926, di Giovanni Amendola. Quando, eletto parlamentare con il partito "Democrazia Liberale", Amendola torna a Sarno. Ad attenderlo in piazza un tripudio, l'emozione collettiva di una speranza concreta dopo il buio della Prima Guerra Mondiale. Di chi aveva perduto i propri figli tra le trincee del nord e proseguiva la vita sfiancata dalla miseria, pativa la fame per il filtro inceppato che dal governo centrale doveva inviare aiuti alimentari al sud. Da aggiungere la piaga dell'epidemia di "spagnola". La gente di Sarno confida in Amendola, una presenza potente, un liberale dalla mente acutissima, dal pensiero lucido. Poi, terminato il comizio, ritiratosi tra i suoi pensieri, una telefonata. Dall'altra parte, a Milano, c'è la lituana Eva Kühn: sua moglie, l'amata Evoëka. Inebriata dalla sua ansia di modernità. Esaltata dal volantinaggio in favore dei fasci di combattimento. Con gli amici Benito e Marinetti. Il volto di Amendola è segnato da un'ombra, raccolta dal fidato segretario Federico Donnarumma. Il testimone scelto da Locatelli come io narrante, che fu al fianco, un passo indietro ad Amendola, sempre alla giusta distanza per metterne a fuoco l'umanità di un «cervello pieno di metodo, calma, regolarità», ma afflitto da ferite, non solo quelle della Storia. Locatelli intreccia tensione narrativa a un'attentissima e documentata ricostruzione storica di Amen-

dola, liberandolo da impolveramenti. Non è una figura costretta tra sterili date: nascita, morte, e in mezzo gli studi filosofici d'impianto kantiano, l'attività giornalistica per il Corriere della Sera alla sede romana, gli anni a Il Mondo diretto da Cianca, le divergenze con Sonnino, la vicinanza a Francesco Saverio Nitti di cui fu sottosegretario alle Finanze, quando fu ministro delle Colonie sotto il governo Facta. E poi la ferma opposizione al Fascismo, l'Aventino, fino alle aggressioni delle squadracce: la terza, a Montecatini, gli fu fatale. Oltre i fatti noti, Amendola appare in una dimensione verticale, intima. Come di fronte ai crolli nervosi di Eva, la moglie che «mescolava stranamente il dolore e il piacere», amante di Marinetti e del poeta di frantumi Boine, fino al ricovero per una ma-

Goffredo Locatelli scrive un libro che indaga gli ultimi sette anni di vita: i trionfi, i tradimenti e le squadracce fasciste

lattia «in agguato come un cane furbo che ti morde e non abbia». In un momento in cui la Storia preme sull'acceleratore, sembra uscita dal buio, invece ci rientra di prepotenza. E Locatelli, attraverso Donnarumma, penetra, dettaglia, segue l'Amendola padre di Giorgio — ginnasiale ribelle — e restituisce ruolo e importanza alla giornalista bulgara Nelia Pavlova, sostegno, compagna, anche madre di un figlio, come rivela una missiva di lei al senatore Albertini riportata nella postilla al romanzo.



**GOFFREDO LOCATELLI**  
*Il deputato dei 27 voti*  
(Mursia editore)  
pagg. 392  
euro 18